

Biografie. Dall'allievo e collega Losano la «mappa» della vita dell'intellettuale

Bobbio nella pluralità di epoche e opere

Sabino Cassese

Norberto Bobbio (1909 – 2004) è stato insegnante, studioso, “maître à penser”, “public moralist”, scrittore ricco e preciso, felice nell'espressione, ricercatore costante e costante nel comunicare le proprie riflessioni, continuamente insoddisfatto e continuamente appagato. Laureato in Giurisprudenza e in Filosofia, prima filosofo del diritto, poi filosofo della politica, professore dal 1935 nelle università di Camerino, Siena, Padova e Torino, autore di quasi 5 mila scritti di “cultura accademica” e di “cultura militante”, non ha lasciato un “corpus” sistematico, ma una enorme quantità di scritti che testimoniano il suo continuo ricercare, il suo oscillare e continuo entrare e uscire dai saperi disciplinari, saltando gli steccati consueti, e per questo così vivo e vicino al pensiero contemporaneo.

Mario G. Losano, che gli è stato vicino per 45 anni, allievo e poi collega, in questo libro presenta una mappa della vita e del pensiero di Bobbio, e una guida alla lettura dei suoi scritti. Parte dallo stile dello scrittore, piano, dialogante, chiaro. Ricostruisce l'ambiente di Bobbio (il positivismo piemontese, l'industrialismo, l'insegnamento liceale). Tratteggia la figura del suo maestro, Gioele Solari. Illustra il primitivo legame bobbiano con la filosofia idealistica, l'originaria distanza da Kelsen, la forte vocazione filosofica, l'influenza husserliana. Passa ad analizzare gli scritti della prima maturità, in particolare quello sull'analogia e quello sulla consuetudine, nei quali sono forti le preoccupazioni proprie dell'epoca (se lo studio del diritto sia scienza e se sia scienza teoretica o scienza normativa). Illustra la svolta kelseniana del 1949, che Losano fa coincidere

con il bisogno di rinnovamento del dopoguerra e con l'insoddisfazione di Bobbio per la filosofia puramente speculativa. Nel 1990 una nuova svolta, verso il funzionalismo, per l'influsso esercitato dal sociologo Talcott Parsons (qui si collocano gli studi sulla funzione incentivante e non punitiva dello Stato sociale e l'apertura verso la funzione promozionale dello Stato), una svolta che prelude all'interesse per i problemi più strettamente politici, democrazia, federalismo, pace, diritti dell'uomo. Riprendono quindi quota gli antichi interessi giovanili, che avevano portato Bobbio verso il liberalsocialismo dei fratelli Rosselli e verso il Partito d'Azione. Bobbio seguirà da vicino, come commentatore su «La Stampa», le vicende politiche italiane fino al novantaduesimo anno di età, interessandosi, in carteggi con giovani corrispondenti, anche dei problemi della laicità.

Questo di Losano è un libro appassionato, in cui l'allievo, con abbondante uso di archivi, ricordi, materiali a stampa difficilmente reperibili, ricostruisce il profilo e il percorso del maestro, con intelligenza reverente e partecipazione. È merito di Losano di aver restituito integralmente questi molteplici lati di Bobbio, aiutato anche dai molti contributi alla critica di sé stesso che crocianamente Bobbio ha scritto nella ultima parte della sua lunga vita. È merito di Losano di avere, con molta cura filologica e facendo ricorso a particolari illuminanti, che spesso lo hanno visto co-protagonista, cercato di collocare la vicenda intellettuale di Bobbio nelle varie epoche in cui lui è stato attivo (dal fascismo al disgelo costituzionale, all'avvicinamento al movimento socialista).

Anche Losano ha dovuto fare

Lo stile, l'ambiente, la figura del maestro Solari, gli scritti, la distanza da Kelsen

delle scelte. Ha preferito dedicare alcune pagine alle due tesi di laurea di Bobbio, piuttosto che soffermarsi sui dolenti scritti autobiografici, del Bobbio moralista, della fase finale, raccolti nel 1996. Ha preferito soffermarsi maggiormente su alcuni momenti e aspetti (ad esempio, il contatto con l'ambiente piemontese, con i Passerin e con i Treves, la collaborazione con la casa editrice Einaudi, l'irradiazione mondiale del pensiero di Bobbio), meno su altri (ad esempio, il magistero esercitato nella sua disciplina iniziale, la filosofia del diritto, a livello nazionale, e la reverenza con la quale la parola di Bobbio commentatore politico è stata accolta in Italia: basti pensare al notissimo volume *Politica e cultura*). In particolare, pur avendo dedicato tanta attenzione alla svolta kelseniana di Bobbio, inquadrata in una ricostruzione della fortuna di Kelsen, non ha poi spiegato fino in fondo le ragioni dell'abbandono del kelsenismo e della concezione del diritto come tecnica per il controllo sociale che persegue il fine di volta in volta assegnato dallo Stato. Bobbio si era evidentemente reso conto della strada senza sbocco alla quale portava Kelsen, una conclusione alla quale si erano orientati subito i giuristi americani, che avevano accolto il pensatore boemo negli Stati Uniti, ma non consentendogli di insegnare in facoltà giuridiche, come Kelsen avrebbe desiderato; fu infatti professore dal 1942 alla morte al “Political Science Department” della Università di California, Berkeley.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NORBERTO BOBBIO.
UNA BIOGRAFIA CULTURALE
Mario G. Losano

Carocci, Roma, pagg. 510, € 45